

La riapertura delle scuole nell'“anno del Covid” resterà alla storia come un'esperienza unica, inimmaginabile. Il grande sforzo organizzativo messo in capo dal mondo scolastico, notoriamente privo di risorse adeguate e oggetto “residuale” nelle agende di molti governi, è il segno di vitalità, senso di responsabilità e capacità di adattamento che vanno riconosciuti e valorizzati. A sostegno della scuola,

il sistema sanitario – già intrinsecamente a sei mesi – si è fatto trovare mediamente pronto, con le indagini di sieroprevalenza, l'attivazione di équipes dedicate, procedure e riferimenti per la gestione di alunni o operatori scolastici con sintomi, con l'obiettivo di garantire certezza, tempestività e competenza negli interventi, evitando situazioni di panico o improvvisazioni. È un'ulteriore occasione, in questo difficile 2020, per ribadire la necessi-

tà di tornare a investire su due infrastrutture che salvaguardano le basi della nostra società: il diritto all'istruzione e il diritto alla tutela della salute. Vorrei provare allora a riflettere con voi su come trasformare, da subito, la minaccia del Covid in una grande opportunità di cambiamento strutturale del nostro modo di concepire il rapporto tra scuola e salute, andando ben oltre l'emergenza del momento o l'investimento – pur necessario

– sull'edilizia scolastica e sul rinnovo delle dotazioni strumentali e tecnologiche nelle scuole. Innanzitutto non credo, come pure è stato detto, che dobbiamo rimpiangere il “medico scolastico” o forme di assistenza precedenti la stessa istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Con le Unità Sanitarie Locali, e le attuali Asl, abbiamo costruito un sistema più ampio di tutela nelle cure primarie e nei servizi per l'infanzia e nell'adolescenza, a fronte

Diritto all'ISTRUZIONE, diritto alla SALUTE

Questo anno difficile rappresenta un'occasione per ribadire la necessità di tornare a **investire** su due infrastrutture che salvaguardano le basi della nostra società

di ANGELO TANESE



di bisogni sanitari e sociali molto più articolati e complessi di cinquant'anni fa. E sappiamo anche, oggi, che i determinanti di salute sono in larga parte legati al contesto sociale in cui un ragazzo nasce, cresce, impara e si adatta. Le evidenze scientifiche confermano infatti gli effetti positivi della salute sul rendimento scolastico e, reciprocamente, il valore protettivo dell'istruzione e della permanenza in un ambiente scolastico inclusivo rispetto allo stato di salute.

Basterebbe questo a farci comprendere quanto sia importante investire su un'alleanza forte tra mondo della scuola, della sanità e del sociale. Ma la gestione del quotidiano è sempre difficile. Sappiamo, ad esempio, che nelle scuole si rileva un aumento sensibile di disabilità (in particolare autismo e problematiche comportamentali), con una conseguente difficoltà per le famiglie a individuare servizi pubblici di qualità; così come si rileva un costante incremento di situazioni di nuove criticità (hikikomori, sexting, cyber bullismo, rischio di devianze, accesso di alunni neo arrivati in Italia) difficilmente fronteggiabili senza risorse e competenze aggiuntive, e senza un ap-



Grazie a documenti programmatici (Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari) e piani nazionali (Piano Nazionale della Prevenzione) negli ultimi anni sono state rafforzate nel nostro Paese le azioni tese alla promozione della salute, adottando un approccio "intersettoriale" e "trasversale" ai fattori di rischio, per interventi volti sia a modificare i comportamenti individuali scorretti sia a creare condizioni ambientali atte a facilitare le scelte salutari.

La Scuola, pertanto, si configura come ambiente privilegiato per attivare con successo politiche finalizzate a promuovere il benessere della collettività; è un interlocutore stabile per i giovani e, per loro tramite e grazie ai docenti, rende possibile la partecipazione delle famiglie a percorsi informativi e formativi.



Indirizzi di "policy" integrate per la Scuola che Promuove Salute.

Ministero Salute-Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

proccio globale.

Proprio per questo dobbiamo evitare una tendenza naturale alla "sanitarizzazione" del problema da parte delle famiglie (per assicurare il successo scolastico) e delle scuole (per assicurare risorse di sostegno) e, al contrario, attivare nuovi progetti integrati tra istituzioni della

“ PUNTIAMO SU UN'ALLEANZA FORTE TRA MONDO DELLA SCUOLA, DELLA SANITÀ E DEL SOCIALE ”

scuola, della sanità e del sociale, condividere procedure e nuovi modelli di intervento a livello territoriale, favorire con risorse aggiuntive l'apertura pomeridiana della scuola per attività di arricchimento, sostegno e recupero, garantire interventi di supporto psicologico alla genitorialità e allo studio, attuati in ambito scolastico, al fine di prevenire il disagio e la dispersione scolastica, oltre ad evitare la cronicizzazione delle situazioni di difficoltà e gli elevati costi sociali dei conseguenti interventi emergenziali.

Tutto questo è promozione della salute, nell'accezione ampia su cui deve ruotare un ritrovato e rinnovato asse scuola-sanità, da promuovere a livello nazionale, regionale e locale. Ma sarebbe un errore pensare che questa collaborazione virtuosa possa nascere e consolidarsi per effetto di una legge, di un programma ministeriale o di un fondo straordinario distribuito a pioggia. Occorre a mio avviso stimolare e mettere "in competizione" le scuole e i territori su progetti e ini-

ziative che nascono dal basso, anche portando avanti esperienze virtuose e un potenziale di innovazione già presente in tanti contesti.

Questo peraltro è l'unico modo per coinvolgere e responsabilizzare anche le famiglie, offrendo loro servizi aggiuntivi e incrementando al tempo stesso la consapevolezza dei genitori sulle strategie inclusive e di promozione della salute adottate dalla scuola, abilitarli a fungere da "terminali" di ascolto di situazioni di fragilità e disagio, e al tempo stesso promotori, essi stessi, di azioni di cittadinanza attiva e impegno civico.

L'obiettivo (il sogno?), in conclusione, non può essere quello di rivitalizzare un'anacronistica "medicina scolastica", ma quello di produrre una "scuola in salute", frutto di un impegno comune (scuola, Asl, enti locali, famiglie, società civile) nell'utilizzare risorse aggiuntive che devono essere messe a disposizione per costruire – per e con i nostri figli – modelli educativi e contesti di apprendimento più equi, più ricchi, più sani.